



On. Eleonora Evi  
e-mail: [EVI\\_E@CAMERA.IT](mailto:EVI_E@CAMERA.IT)

On. Patrizia Prestipino  
e-mail: [PRESTIPINO\\_P@CAMERA.IT](mailto:PRESTIPINO_P@CAMERA.IT)

e p.c.: On. Clara Braga  
e-mail: [BRAGA\\_C@CAMERA.IT](mailto:BRAGA_C@CAMERA.IT)

On. Antonio Girelli  
e-mail: [GIRELLI\\_G@CAMERA.IT](mailto:GIRELLI_G@CAMERA.IT)

On. Ely Schlein  
e-mail: [SCHLEIN\\_E@CAMERA.IT](mailto:SCHLEIN_E@CAMERA.IT)

Presidente Arci Caccia  
Christian Maffei  
e-mail: [c.maffei@provincia.rimini.it](mailto:c.maffei@provincia.rimini.it)

Gentilissime Onorevoli,  
in questi ultimi mesi abbiamo letto frequentemente vostri interventi parlamentari, e non, contro il mondo venatorio.

Nulla da eccepire, ciascuno di noi sceglie liberamente e democraticamente le proprie battaglie politiche e le persegue, ma è giusto sappiate che l'associazione venatoria Arci Caccia Comitato Regionale Lombardia contesta con forza il vostro operato.

Arci Caccia Lombardia non intende condannare le vostre legittime posizioni, piuttosto vorrebbe che, prima di intraprendere qualunque azione contro la caccia, approfondiste gli argomenti e la legge in vigore, e riflettete sulle modalità con cui manifestare il dissenso, sia in ambito parlamentare sia attraverso i media.

In primo luogo troviamo totalmente scorretto raccontare fatti inverosimili che non corrispondono minimamente alla realtà e che tendono esclusivamente a colpire l'immaginario della gente comune. Il riferimento va ad esempio alla definizione di "caccia selvaggia" collegata alle modifiche della legge 157/92; scusate, di cosa stiamo parlando veramente?

Immaginiamo che il ruolo di un parlamentare in primo luogo sia di rappresentare ai cittadini fatti concreti e non esclusivamente interpretazioni ideologiche.

Altro punto è cercare di convincere che la maggioranza degli italiani sia contro la caccia strumentalizzando "sondaggi" del tutto inattendibili: questa affermazione, per altro, ci sembra stridere con la fallimentare raccolta firme per sostenere il recente referendum contro l'attività

venatoria. Come spesso accade nei sondaggi, alle opinioni espresse in risposta a una domanda precisa non è detto che si leghi un atto concreto di partecipazione.

Non riusciamo poi a capire come non accettare che per una legge risalente ad oltre 34 anni fa, sia necessario un intervento di manutenzione, prendendo atto dei molteplici mutamenti avvenuti nel frattempo. Certamente, come sostenuto dal nostro Presidente Nazionale, sarebbe stato necessario analizzare la legge e solo dopo proporre modifiche, piuttosto che proposte estemporanee, che, per altro, sono poco o nulla significative per i cittadini cacciatori.

Ci sembra opportuno poi ricordare che la legge quadro 157/92, nel suo complesso innovativa per l'epoca, nacque con senso di responsabilità e partecipazione da parte di tutte le forze politiche, dimostrando che è possibile mediare pur rispettando anche posizioni contrapposte: non è forse questo il compito della politica? Il "muro contro muro" preferiremmo lasciarlo al bar!

Sempre per dovere di chiarezza ed informazione: l'impatto negativo della caccia su quella che viene definita genericamente biodiversità, incide per meno dell'1%, dato certificato da studi scientifici europei. Si fa poi tanto parlare del piombo delle cartucce, fonte di tutti i mali, dimenticando la diffusione delle micro plastiche in tutti gli ambienti naturali, ma in proposito nessuno ne fa parola. Certamente è molto più semplice e di maggiore impatto mediatico attaccare la parte più debole, chiudendo gli occhi sui veri problemi che causano quotidianamente consumo di suolo e perdite di habitat!

Tutto ciò dimostra oltre ogni ragionevole dubbio che le vostre posizioni hanno un unico ed evidente obiettivo: contrastare in ogni modo l'attività venatoria per portarla alla definitiva chiusura.

Per concludere, rimarchiamo che l'atteggiamento assunto dal Partito Democratico a proposito dell'attività venatoria non tiene per nulla conto del modo di vivere di tutti coloro che non abitano in città, ma in tutte le zone rurali e montane del paese. Si ignorano usi, tradizioni, cultura e quotidianità che differiscono in modo sostanziale dai contesti metropolitani.

Ci piacerebbe capire cosa c'è di democratico non rispettando quella parte di cittadini che legalmente pratica un'attività fortemente regolata da leggi europee statali e regionali. Riteniamo molto semplicemente di avere dignità di esistere, come altre figure oggi marginali, siano essi contadini, boscaioli e allevatori di montagna.

Continuare su questa posizione può portare, o meglio ha già portato, ad un allontanamento di una parte consistente dell'elettorato del centro sinistra, che potrà pure sembrare marginale ma è a nostro avviso un segnale molto forte di quanto questo modo di intendere la politica sia lontana dalla realtà.

Arci Caccia Lombardia non si sente per nulla tutelata da quella parte politica che negli anni passati è stato viceversa un riferimento prioritario.

Ringraziamo per l'attenzione

Arci Caccia Lombardia  
Ufficio di Presidenza